



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
30 aprile 2021

LE FOTO MAI PUBBLICATE DI RE UMBERTO I SUL LETTO DI MORTE

di Rosella Redaelli - Corriere della Sera 29/4/21

Sono passate da poco le 22.25 del 29 luglio 1900 quando il marchese Achille Majnoni d'Intignano, architetto di corte e amico fidato di re Umberto, scende precipitosamente dalla carrozza che trasporta il sovrano ferito a morte dall'anarchico Bresci. È lui che Margherita vede per primo: ha l'aria sconvolta e regge tra le mani la tuba del re facendo così intuire la tragedia che si è appena consumata. Majnoni è accompagnato dall'aiutante in campo Felice Avogadro di Quinto, dal generale Ponzio Vaglia e da un cameriere che rilascerà un'intervista al Corriere della Sera su quei momenti concitati a corte. Insieme trasportano il sovrano nella sua camera da letto. Alle 22.40 i dottori Vincenzo Vercelli e Attilio Savio, dopo i primi accertamenti, ne constatano la morte. Il corpo del sovrano spogliato, ripulito, viene adagiato sul letto e coperto con un lenzuolo bianco che ne lascia scoperto il volto.

Così il re è ritratto in due fotografie inedite scattate a poche ore dall'attentato dai fotografi milanesi Guigoni e Bossi, chiamati in Villa dalla stessa Regina Margherita che, nel frattempo, ha fatto portare fiori, palme e bandiere intorno al letto. Quei due scatti inediti, mai mostrati in pubblico, sono stati ritrovati di recente nell'archivio privato di Achille Majnoni, conservato dagli eredi a Marti, in provincia di Pisa. A fare la scoperta è stata Ornella Selvafolta, già docente di storia dell'architettura al Politecnico di Milano: «Non stupisce che quelle immagini private siano state conservate da Achille Majnoni — spiega Selvafolta —. Dal 1894 era “architetto ed ingegnere a disposizione del Re”, aveva restaurato, rimodernato e decorato la Villa; Umberto lo ammirava per il buon gusto e nutriva per lui una simpatia quasi amicale». Le immagini ritrovate sono ora pubblicate nel volume «La cappella espiatoria di Monza. Nuovi esiti di ricerca a 110 anni dalla costruzione» a cura di Marina Rosa del Centro documentazione Residenze Reali lombarde. «Si tratta di due documenti straordinari — spiega Rosa — che colmano un vuoto e fermano un momento cruciale del dopo-regicidio ancora legato alla sfera intima e familiare, prima dell'allestimento della camera ardente».

È facile immaginare che queste immagini furono particolarmente care ad Achille Majnoni, sconvolto dalla tragedia di cui era stato testimone. In un biglietto alla moglie, scrive: «Carissima non ho più testa ma vi sento sempre quei colpi di revolver, vedo sempre Sua Maestà ripiegarsi, l'accompagno alla Villa, avverto la Regina, mi muore nelle braccia».

